

Formalmente la moglie dell'ex vice-premier non compare nell'assetto societario della Panigea

Unità IU IN ITALIA

Secondo i pm di Potenza è chiaro il coinvolgimento: «Attraverso prestanome ha investito 100mila euro»

Quella clinica nel cuore di Lady Fini

Nel giro di un anno guadagni lievitati nell'ambulatorio «sponsorizzato» da Daniela Di Sotto dopo il fulmineo via libera alle nuove convenzioni deciso dalla Regione governata da Storace

di **Alessandra Rubenni** / Roma

PER DIRLA con il pubblico ministero Henry John Woodcock, «l'interesse profuso dalla Daniela Di Sotto presso Francesco Storace» è stato profuso con ottimi risultati. Intercettazioni alla mano, secondo i magistrati di Potenza la signora Fini si spese con l'allora

governatore del Lazio affinché il «Panigea poliambulatorio Cave» ottenesse il via libera per eseguire in convenzione le risonanze magnetiche, esami a caro prezzo che poi sarebbero stati rimborsati dal servizio pubblico. In barba ai tempi biblici della burocrazia, la convenzione arriva nel giro di una settimana, il 18 febbraio 2005. Per quel centro, rilevato alla fine dagli anni '90 da Panigea e che sino ad allora era convenzionato solo per analisi, lastre e fisioterapia, è la svolta. Cosa significa per il giro d'affari? Basta guardare al fatturato del primo anno, registrato dall'Agenzia di sanità pubblica del Lazio: nel 2005 Panigea esegue più di 4.300 risonanze, per una cifra netta di 700 mila euro. Ancora più promettente è il 2006 a giudicare dai primi tre mesi, in cui gli esami toccano quota 2 mila, per incassi che sarebbero già di 323 mila euro.

E questo si somma al resto del fatturato, che nel 2004, prima dell'accreditamento, arrivava a 2 milioni e 300 mila euro l'anno, mentre nell'altra società che gli inquirenti riconducono a Daniela Di Sotto, la Emmerre 3000, era esploso dai 30 mila euro del 2002 ai 540 mila del 2004. Insomma niente male, anche se è risaputo che per decollare ci vuole tempo. E la moglie dell'ex ministro degli Esteri che - secondo i pm - insieme a Checchino, alias Francesco Proietti ex segretario di suo marito, ha investito in Panigea 200 mila euro, avrebbe tutto il tempo di aspettare, nonché motivo di brindare. Invece pare che tutta questa storia, ripercorsa da «L'Espresso» in edicola oggi, pare l'abbia indispettita non poco. «Che cazzo vuol dire che io non ho le quote? oh! Non ce le ho intestate, che è differente. Non è che non ce l'ho», dice al telefono la signora Fini, che in effetti non risulta ufficialmente tra i soci di Panigea, in mano invece a Patrizia Pescatori, moglie di Massimo Fini, fratello

del leader di An. Daniela Di Sotto, infatti, avrebbe voluto estromettere da Panigea la cognata, che aveva anche delle quote in Emmerre. Ma la cosa non era andata a buon fine e in mezzo ci si era messa anche la lite sull'immobile, sede dell'Emmerre, acquistato all'asta da «Checchino». A tutto ciò, però, secondo gli investigatori sarebbe completamente estraneo Gianfranco Fini. «Dico: io ho tirato fuori 'sti soldi, e a te non t'ho chiesto niente. Perché tu mi hai detto "non mi mettete più in mezzo". Ok. Però - argomenta nelle in-

«Che cazzo vuol dire che non ho le quote? Non ce le ho intestate, che è differente. Non è che non ce l'ho»

tercettazioni Daniela Di Sotto riferendosi al marito - tu sappi che se tiri fuori mille lire per tuo fratello, andiamo a litigare io e te. Secondo poi, mi sono rotta il cazzo che la gente c'ha le cose quando pagano gli altri». Intanto sulla sanità del Lazio si apre un altro squarcio, che disegna scenari inquietanti.

Da quattro mesi in carcere per la maxi-truffa alle Asl capitoline, cui con un sistema di false fatture e convenzionamenti falsi sono stati sottratti almeno 80 milioni di euro, Anna Iannuzzi, nota come la signora delle cliniche fantasma, ha cominciato a «collaborare», tirando in ballo la giunta Storace. Anche

voleva far decollare gli affari «e per questo mi rivolsi al presidente della Regione Storace». Il resto è una «lista della spesa»: per svolgere l'attività - ha raccontato Lady Asl ai pm - consegnò valanghe di soldi agli assessori Gargano, Simeoni, all'allora manager della Asl Roma C Benedetto Bultrini. E ancora,

«Gargano mi disse che tutti gli imprenditori pagavano e che avrei dovuto pagare 50 milioni di lire al mese oltre ad eventuali richieste di altre grosse somme ogni volta che Storace ne avesse avuto bisogno». Tutto da verificare, certo. Con Storace che insorge: «È una calunnatrice, marcirà in carcere».

MAFIA AGRIGENTINA

In manette sindaco Ds di Campobello

PALERMO Gli affari illeciti dei boss si intrecciano ancora una volta con la politica. Una nuova inchiesta della Dda, dopo quella che martedì scorso ha smantellato i nuovi vertici palermitani di Cosa Nostra, ridisegna questa volta gli equilibri delle cosche agrigentine. Dieci gli ordini di custodia cautelare firmati dal Gip Antonella Consiglio, uno dei quali riguarda l'ex deputato regionale dei Ds Calogero Gueli, attuale sindaco di Campobello di Licata.

L'accusa contestata all'esponente politico diessino dai pm Fernando Asaro, Costantino Derobio e Corrado Fasanelli è di concorso esterno in associazione mafiosa. Dall'indagine condotta dai carabinieri emerge che il capo della commissione provinciale agrigentina è il latitante Giuseppe Falsone, vicino a Bernardo Provenzano. Il boss avrebbe scalzato da tre anni un altro latitante, Maurizio Di Gati che aveva assunto la leadership agrigentina dopo essere stato «raccomandato» da Nino Giuffrè, adesso pentito.

Dall'inchiesta della Dda di Palermo, coordinata dal procuratore aggiunto Anna Maria Palma, emergono anche i nomi di persone insospettabili. Tra questi l'ex bancario di Licata Giovanni Lauria e l'imprenditore di Favara Vincenzo Parello, definiti dagli inquirenti «de facce pulite dell'organizzazione».

Un ruolo di primo piano, secondo l'accusa, l'avrebbe svolto Calogero Gueli «contribuendo al mantenimento ed al rafforzamento dell'organizzazione criminale Cosa nostra», nel territorio di Campobello di Licata e Cianeati. Il sindaco avrebbe assicurato l'aggiudicazione e la gestione di appalti pubblici di opere e servizi e il rilascio da parte del Comune di concessioni edilizie e assegnazioni di aree a imprese vicine o comunque riconducibili ai boss. In cambio, sempre secondo i pm, i boss avrebbero garantito al sindaco «protezione ed opportunità di lavoro per le ditte a lui riconducibili, nonché un sostegno elettorale nelle elezioni comunali del 1997 e del 2002». Il legale dell'esponente diessino, l'avvocato Lillo Fiorello, minimizza: «Accuse prive di peso specifico».

Il prefetto di Agrigento ha sospeso Gueli, che era già stato condannato in passato per abusivismo edilizio e rinviato a giudizio per voto di scambio, dalla carica di sindaco; inoltre sarebbe stato già avviato l'iter per lo scioglimento del Comune per infiltrazioni mafiose.



Daniela Fini, moglie del leader di An e la soubrette Elisabetta Gregoraci Foto Ansa e Ap

Greacoraci fa marcia indietro: niente sesso con Sottile

La soubrette: ho ammesso perché ho subito pressioni da Woodcock. Il pm: fanno fede le registrazioni

di **Massimo Solani** inviato a Potenza

SÌ, NO, FORSE Sembra un giallo tinto di rosa, uno di quei feuilleton capaci di appassionare folle di massaie in bigodini e vacanzieri annoiati sotto l'ombrellone.

Sesso, potere, soldi... gli ingredienti ci sono tutti. E invece è una storia terribilmente seria, con reati da codice penale e un'inchiesta della magistratura. Anzi, una inchiesta che l'ha avviata e condotta, e quella di Roma che dovrà portarla avanti dopo il trasferimento degli atti. Perno dell'intricata vicenda è l'accusa di concussione sessuale che i magistrati del capoluogo lucano hanno formalizzato nei confronti di Salvo Sottile, portavoce dell'ex vicepresidente del Consiglio Gianfranco Fini, e i suoi rapporti (sessuali si in-

tende) con la soubrette televisiva Elisabetta Gregoraci. Avventure da boudoir in cambio di ruoli in trasmissioni Rai che sono state negate da Sottile nel corso dell'interrogatorio di garanzia di mercoledì, e respinte con sdegno anche dalla direttrice interessata in molte interviste. Ma è qui che il romanzo rosa si trasforma in giallo: perché la stessa Elisabetta Gregoraci, si è saputo poi, nel corso di un interrogatorio di un mese e mezzo fa aveva ammesso di essersi concessa al portavoce dell'allora ministro degli Esteri Fini. Ieri l'ultima puntata, almeno per ora: «Non ho avuto nessun rapporto sessuale con Salvatore Sottile né ho subito alcuna pressione. Le uniche pressioni che ho subito le ho ricevute dal pubblico ministero Henry John Woodcock - ha fatto sapere la soubrette attraverso il suo legale Fabio Lattanzi - Sono stata interrogata per delle ore da tre persone in una stazione di polizia.

Un'esperienza che non auguro a nessuno. Altro che pressione». Una ritrattazione a tutti gli effetti che, se confermata ufficialmente davanti ad un magistrato, potrebbe persino portare all'incriminazione della suddetta per falsa testimonianza. Anche perché, si è saputo nei corridoi della procura potentina, di quell'interrogatorio esistono non solo i verbali («Sapevo che per raggiungere quell'obiettivo - si legge - dovevo dare qualcosa in cambio. Ho ceduto, ho avuto rapporti sessuali con il dottor Sottile, alla Famesina, a Palazzo Chigi ed in altri posti. Ma lui non mi ha mai costretta, minacciata o violentata. Ero consenziente, sapevo quello che facevo»), è stata l'ammissione fra le lacrime della attuale compagna di Flavio Briatore) ma anche le registrazioni. Nastri che, alla faccia delle proteste per la privacy violata e delle minacce di querelare, il legale della ragazza Fabio Lattanzi ha chiesto vengano divulgati «in modo da rendere chiare le modalità

con cui si è svolto l'interrogatorio». Dal canto suo, il pm Woodcock ha preferito non commentare la nuova puntata di questa triste «sexy story» fra telecamere e politica. Che in ogni caso promette altre bolle puntate. Non sorprende, allora, che in tutto questo bailamme la mancata scarcerazione del principe Vittorio Emanuele, attesa per tutto il giorno anche dall'avvocato Giulia Bongiorno arrivata a Potenza nella serata di mercoledì, sia scivolata in secondo piano per un ipotizzato rinvio e ed un sicuro ritardo. Oggi, salvo ulteriori sorprese dovrebbe essere il giorno giusto per la concessione degli arresti domiciliari, che il principe scontrerà in un appartamento di Roma. A contribuire allo slittamento della decisione del gip Alberto Iannuzzi anche lo scompioglio creato a Palazzo di Giustizia dall'istanza di ricusazione del gip presentata dai legali del sindaco di Campione d'Italia Roberto Salmoraghi dopo alcune dichiarazioni

pubbliche del magistrato. Dopo il parere favorevole della procura generale, però, la corte d'appello di Potenza ha bocciato senza mezzi termini la richiesta dichiarandola inammissibile in quanto «manifestamente infondata» e priva persino «dei presupposti minimi». Sarebbe infatti «da escludere nella maniera più tassativa - è la spiegazione - che il giudice Iannuzzi abbia anticipato il proprio convincimento sulle successive fasi e sugli sviluppi processuali». Impensabile inoltre, secondo la Corte d'appello, che il gip abbia voluto, «sia pure in maniera implicita, anticipare il proprio giudizio» su un'eventuale istanza di remissione in libertà del sindaco di Campione. Un giudizio che ha riportato qualche sorriso a palazzo di giustizia, specie nell'ufficio del giudice per le indagini preliminari, dopo lo sfogo di mercoledì quando Iannuzzi aveva ammesso di sentirsi «abbandonato» e di temere che qualcuno volesse fargliela pagare per questa inchiesta.

l'Unità
Abbonamenti
men
ti '06

12 mesi	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
6 mesi	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1006 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni
sugli abbonamenti

Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su
l'Unità

PK PUBBLICITÀ

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/S, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8253508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.8500801
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0183.273311-273373
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273311-273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Terracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Babbo 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DALL'UNITÀ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Nell'impossibilità di farlo personalmente ringraziamo sentitamente tutti coloro che ci sono stati vicini e hanno condiviso con noi l'immenso dolore per la perdita di

MARIA BONFIGLIOLI RIGHI

Un ringraziamento particolare per l'umanità e la professionalità allo staff del Servizio ADI di Borgo Panigale e al dott. Massimo Belotti.

Giorgio e Damila Righi
Bologna, 23 giugno 2006

O.F: Ditta Longhi - Bologna

FORTUNATO TEDINO

Caro Michele siamo vicini a te e alla tua famiglia in questo triste momento per la perdita del tuo Papa.

Il Coordinamento sindacale Ggt - CIs e la Rsu di Carugate.
Brugherio, 22 giugno 2006

1918 2006

ALDO AMBRI

abbraccia compagni, amici, conoscenti. Sperando di rividerli nel mondo nuovo esorta a migliorare però, anche a nome suo, quello appena lasciato.

Il 20 giugno 2006 è mancata

INES ROSSI

I Ds di Migliarina a esequie avvenute le inviano un ultimo saluto e sono vicini alla famiglia.
Migliarina di Carpi(Mo)
23 giugno